

AGGIORNAMENTO AL 2[^] SEMESTRE 2009

DANIMARCA

1. QUADRO MACROECONOMICO

a) Andamento congiunturale e rischio Paese

La Danimarca è stato uno dei primi Paesi europei ad entrare in recessione, a causa della crisi del mercato immobiliare e della crescita della disoccupazione ancora in atto. L'indice dei consumi ha subito una drastica riduzione, a partire dall'inizio del 2008. Dopo il triennio 2004-2006 di vivace espansione economica - con livelli di crescita del **PIL** pari al 2,1% nel 2004, 3,1% nel 2005 ed al 3,4% nel 2006 - nel 2007 si è avuto il primo rallentamento, con una flessione dell'indice in analisi, all'1,7%. Il peggioramento è proseguito nel 2008, raggiungendo il risultato -0,9% e ancora più marcato nel 2009 quando i dati della Danske Bank stimano un crollo di tale indice del 4,9%, seguito da una lieve ripresa dello stesso all'1,8% nel 2010 ed all'1,9% nel 2011.

Nel corso del secondo trimestre del 2009, mentre in altri Paesi si è notato un certo rallentamento della crisi, in Danimarca si è registrata un'accelerazione del peggioramento, con un PIL ridottosi del 7,2% rispetto al secondo trimestre del 2008. La Confindustria danese stima che ci vorranno 4 anni, oltre ad un incisivo programma di riforme del Governo, per tornare ai livelli economici precedenti la crisi. Nel frattempo si prevede che complessivamente andranno perduti 190.000 posti di lavoro che, considerato il generoso sistema dei sussidi e degli ammortizzatori sociali danesi, sommato al mancato gettito fiscale derivante dalla minore occupazione, costeranno alla Danimarca 11.9 miliardi di euro, pari al 5% del PIL nel 2010.

Senza alcun dubbio la recessione finanziaria ed economica in corso a livello globale ha avuto un notevole impatto su questa dinamica e giovane economia, confermatasi molto vulnerabile agli andamenti dei mercati internazionali. In soli tre trimestri (ultimo trimestre 2008 e primi 2 trimestri 2009), il PIL ha subito una caduta del 4% circa che, sebbene di misura ridotta rispetto al dato registrato nel resto d'Europa, ha qui prodotto una crisi di vaste ed inaspettate proporzioni.

Le diverse politiche economiche recentemente varate dal Governo per fronteggiare la situazione di crisi, dovrebbero dare i loro primi positivi effetti nel 2010, grazie ad una attesa ripresa dei consumi favorita, tra gli altri provvedimenti, dall'abbassamento dei tassi di interesse bancari per il rifinanziamento dei mutui, dal taglio sulla leva fiscale (quest'anno pari a circa 600 milioni di euro), oltre che dalla possibilità per i contribuenti di prelevare i risparmi ai fini pensionistici, accantonati nel periodo compreso tra il 1998 ed il 2003, per un valore complessivo di circa 4 miliardi di euro. La proposta finanziaria di Bilancio per il 2010 mostra un consistente **deficit di bilancio** pari a circa 11.4 miliardi di euro nel 2010.

Ciò che qui maggiormente preoccupa è il **tasso della disoccupazione**, passato dall'1,8% nel 2008 al 3,5% nel 2009, il quale sta crescendo ad un ritmo più sostenuto che in altri Paesi quali la Finlandia, la Francia, il Belgio, l'Austria, la Germania e l'Olanda e nel 2010 si prevede che raggiungerà il 4,6% per aumentare ancora al 5% nel 2011. Secondo invece l'ultimo rapporto OCSE si prevede che tale indice nel 2010 raggiungerà il 7,9%.

Più precisamente, la percentuale di disoccupazione si attesta al 9,5% nella fascia di popolazione compresa tra i 25 ed i 29 anni di età, mentre risulta pari al 7,7% tra le persone di età inferiore ai 25 anni.

Aumenta, tra l'altro, il numero delle persone, circa 22.000, che risultano disoccupate da un periodo di tempo considerato più lungo (6/12 mesi). In base alle ultime previsioni della Danske Bank, il tasso di disoccupazione continuerà a salire nei prossimi mesi in concomitanza con l'aumento delle denunce di fallimento - soprattutto concentrate nel settore dei servizi, del commercio e dell'edilizia - che nel 2009 hanno raggiunto la quota media di circa 480 casi al mese.

Secondo le ultime indagini, la città di Copenaghen occupa il primo posto nella classifica delle 71 città con il più elevato **livello retributivo**, il che fa sì che un numero sempre crescente di imprese danesi decida di trasferire i propri stabilimenti all'estero.

Nel corso del 2008 l'**incremento delle retribuzioni** è stato infatti pari al 4,2% nel settore privato ed al 4% nel settore pubblico, nel 2009 si sono registrati ulteriori aumenti del 3,8% nel settore privato e del 5% nel settore pubblico, in corrispondenza ad un **calo di produttività** di circa il 9% nel corso del periodo 2006-2009. Nel 2010 si prevedono ancora aumenti dei salari del 3,2% accompagnati da un lento, ma progressivo calo della produzione industriale e dall'apprezzamento della valuta danese, fattori questi che stanno determinando un sempre più ridotto livello di competitività industriale sui principali mercati internazionali.

In termini di **potere di acquisto**, la capitale danese mantiene anche nel 2009 il 7° posto nella classifica delle città più care nel mondo (occupa il 1° posto nella graduatoria delle città più care in Europa). In genere il consumatore danese deve spendere mediamente il 47% in più, rispetto a quello degli altri Paesi europei, per l'acquisto di generi alimentari.

L'**inflazione** ha toccato il suo picco massimo, degli ultimi 20 anni, raggiungendo il 4,3% nell'agosto del 2008. Il dato conclusivo nel 2008 è stato del 3,4%, grazie soprattutto alla riduzione del prezzo dei carburanti (-21,6%). Nel 2009, l'indice in analisi, si è collocato all'1,3%, mentre si prevede che nel 2010 torni ad aumentare raggiungendo il 2%, per poi diminuire all'1,8% nel 2011 in previsione del rallentamento della crescita dei salari nel 2010 e dell'aumento della disoccupazione. L'ultima relazione dell'OCSE sui **consumi** indica una riduzione degli stessi, qui più pronunciata che nel resto d'Europa. L'**indice dei consumi privati** nel 2010, in base alle analisi della Danske Bank, dovrebbe risalire al +2,7%, dopo il brusco declino del 4,6% avuto nel 2009 per stabilizzarsi al 2,5% nel 2011. La tendenza al risparmio e alla riduzione degli investimenti nel settore abitativo sono avvenuti nonostante la crescita dei salari e l'attuazione delle riforme di Governo di cui sopra, ed essenzialmente a causa dell'aumento della disoccupazione.

I **consumi pubblici** fanno invece registrare dei lievi aumenti nel 2008 (1,6%), rispetto al 2007 (1,3%), più marcati nel 2009 (2,5%), con una leggera riduzione nel 2010 all'1,2% e nel 2011 allo 0,5%.

In base alle ultime stime pubblicate dalla Danske Bank, gli **investimenti fissi lordi**, in riduzione già nel 2008 (-4,6% rispetto al +3,3% del 2007), nel 2009 hanno subito un drastico calo del 12%. La flessione negativa diminuirà di intensità nel 2010, quando tale indicatore si attesterà al -2,3% per poi riprendere a crescere dell'1,3% nel 2011. Per quanto concerne gli **investimenti commerciali**, in base alle analisi della stessa Banca danese, si è registrata una flessione dello 0,3% nel 2008, si stima un abbattimento degli stessi a -11,5% nel 2009, ancora un -1,6% nel 2010 ed una ripresa al 3,9% nel 2011. Se tali valutazioni saranno confermate dai dati reali, si prevede che il 2009 sarà l'anno con il più consistente calo degli investimenti commerciali registrato fin dai primi anni Ottanta.

Il **mercato immobiliare danese** ha subito un calo del prezzo delle case del 10,2% nel 2009, ma nuovi aumenti del 3% sono previsti nel 2010 e dell'1,3% nel 2011 per effetto del ribasso dei tassi d'interesse. In particolare risultano aumentare i prezzi delle case a fronte di una riduzione del prezzo degli appartamenti. A livello nazionale si è registrato un aumento delle attività di compravendita immobiliare di circa il 40% nel 2009, rispetto al 2008 quando si raggiunsero i minimi livelli storici.

L'ultima diminuzione dei **tassi di interesse**, pari allo 0,1%, decisa da questa Banca Centrale, ha senza dubbio stimolato la ripresa del mercato immobiliare, dal quale dipende lo stato di salute di tanti altri indicatori economici. Tale tasso ha così raggiunto la quota dell'1,25%, dal 5,75% dello scorso autunno, finalmente avvicinandosi al tasso europeo. Questo ulteriore taglio è stato reso possibile grazie all'aumento delle **riserve valutarie** che, in base ai dati dalla stessa Banca nazionale, nello scorso mese di giugno, hanno fatto registrare un incremento di 44.3 miliardi di euro. Per quanto riguarda il **debito estero**, in base alle analisi condotte da questa Banca Centrale esso è aumentato di circa 4.7 miliardi di euro nel primo trimestre del 2009, dopo tre consecutivi trimestri di riduzione, raggiungendo l'importo di circa 25.6 miliardi di euro.

Il pessimismo sugli sviluppi dell'andamento congiunturale è stato recentemente confermato dalle turbolenze nel **sistema bancario danese**, colpito dal fallimento di 5 Istituti bancari dall'inizio della crisi e dalla conseguente perdita di circa 3.7 miliardi di euro. Di particolare rilievo è stata la bancarotta dell'ottavo più importante Istituto di credito locale, la Banca di Roskilde, nata nel 1884 e fallita nell'agosto 2008, a causa di un'eccessiva esposizione creditizia sul mercato immobiliare. Si concretizza altresì il rischio che a breve avvenga il collasso anche dell'Amagerbanken, la quale, secondo quanto dichiarato dalla Danish Financial Supervisory Authority, si troverebbe in serie difficoltà finanziarie avendo bisogno di circa 72.3 milioni di euro per evitare la bancarotta.

Recentemente l'Agenzia di rating Moody's, ha deciso di declassare 6 banche danesi che potrebbero, conseguentemente, avere più difficoltà nelle loro attività sui mercati internazionali. Al fine di prevenire possibili peggioramenti dell'attuale assetto creditizio e garantire sufficiente liquidità ai clienti ed ai creditori, il Governo danese ha varato due **Pacchetti di Aiuti Finanziari** al settore bancario, di cui l'ultimo erogato nel gennaio del 2009 e pari a circa 13.4 miliardi di euro ed il primo concesso, nell'ottobre 2008, pari a circa 10.1 miliardi di euro.

Gli **investimenti pubblici** registrano una nuova forte crescita nel 2009 pari al 21,3%, dopo la riduzione avuta nel 2008 (-2,8%) e nel 2007 (-3,1%) e lo straordinario incremento registrato nel 2006 (+17,3%).

Gli stessi risultano prevalentemente mirati al miglioramento dei servizi pubblici, in particolare delle strutture sanitarie, scolastiche, sportive e per la cura degli anziani. Secondo le ultime stime pubblicate dalla Danske Bank, tale voce dovrebbe continuare a crescere attestandosi al 14,8% nel 2010 per poi tornare a segnare un -11,7% nel 2011. I **ricavi fiscali** nel 2008 sono stati pari a circa 112 milioni di euro, ben 1,5 milioni di euro in più rispetto al 2007.

Le entrate fiscali del Paese (a lungo classificato al primo posto nella graduatoria delle nazioni più tassate in UE e adesso sceso al secondo posto dopo la Svezia), sono previste in calo, in virtù di una riduzione della pressione fiscale nel periodo 2002-2009 (pari allo 0,8%), a causa dell'insolvibilità di un crescente numero di imprese costrette al fallimento ed a seguito della **Riforma Fiscale**, varata nel Marzo del 2009.

Tale riforma, entrata in vigore nel 2010, prevede un taglio fiscale complessivo di circa 4.2 miliardi di euro, con una riduzione della pressione fiscale per i redditi più alti (prima tassati al 63% e adesso al 56%), l'eliminazione dell'aliquota prevista sulla seconda fascia intermedia di reddito e la riduzione dell'aliquota sulla fascia di reddito più bassa. È stato inoltre innalzato il tetto massimo oltre il quale si applica l'aliquota più alta ed introdotto un "assegno verde" a beneficio dei cittadini con reddito più basso. Allo stesso tempo, tuttavia, sono state aumentate le cosiddette "Green Tax", tasse destinate a disincentivare l'inquinamento e lo spreco energetico, che aggraveranno le spese per i consumi elettrici e di riscaldamento di molte industrie danesi, per un importo stimato pari a circa 336 milioni tra il 2010 ed il 2013. Nel comparto dell'edilizia è stato approvato un "**Piano Casa**" del valore di 1.5 miliardi di corone a sostegno delle spese per il rinnovamento delle abitazioni e dei lavori di miglioramento dell'efficienza energetica domestica. Tale provvedimento ha visto presentare ben 114.000 domande di ristrutturazioni edilizie che hanno consentito la creazione di circa 2.000 nuovi posti di lavoro in uno dei settori più colpiti dalla crisi.

In base alle ultime analisi pubblicate dalla Danske Bank il surplus del **bilancio dello Stato**, pari a circa 10.1 miliardi di euro realizzato nel 2007, è andato via via riducendosi fino a circa 8,5 miliardi di euro nel 2008 e, in base ai dati non ancora definitivi del predetto istituto bancario, trasformarsi in un deficit di circa 6 miliardi di euro nel 2009 e di 12.1 miliardi di euro nel 2010. Tale peggioramento è in prevalenza determinato dalle politiche di riduzione della pressione fiscale, dall'aumento degli investimenti pubblici ed a causa dei ridotti proventi derivanti dallo sfruttamento delle riserve petrolifere del Mare del Nord. Tra l'altro dette risorse naturali, in via di esaurimento - come più avanti descritto - hanno permesso allo Stato di incassare circa 4.8 miliardi di euro nel 2008 per via del forte incremento del prezzo dei combustibili. La crescita di tale deficit, se non opportunamente controllata, potrebbe compromettere l'equilibrio economico richiesto dal Patto di Crescita e Stabilità. Al quadro economico appena descritto si aggiungono le previsioni per il **debito pubblico** che, secondo quanto rilevato dalla Danske Bank, è in crescita dal 2007, quando raggiunse il valore di circa 60.8 miliardi di euro (26,8% sul PIL). Nel 2008 esso ha continuato ad aumentare, raggiungendo l'importo di circa 80 miliardi di euro (34% del PIL), e nel 2009 le ultime stime indicano l'importo di circa 90 miliardi di euro (42% del PIL), in aumento nel 2010, fino a circa 105 miliardi di euro (45,1% sul PIL). Si tenga però conto che, in questi ultimi venticinque anni, tale indicatore si è ridotto dal 68% al 33% del PIL, permettendo l'attuazione di politiche economiche espansive.

La **bilancia dei pagamenti** si stima che riduca il suo consueto surplus da 5.2 miliardi di euro nel 2008 a circa 3.4 miliardi di euro nel 2009 ed a circa 2.3 miliardi di euro nel 2010. Nonostante l'andamento fortemente negativo della bilancia commerciale danese, con un crollo superiore al 10% circa sia delle importazioni che delle esportazioni, la bilancia dei pagamenti mantiene ancora un saldo positivo pari a circa 7 miliardi di euro nel primo semestre del 2009.

Le **esportazioni**, che qui rappresentano il 55% del PIL, in base ai dati pubblicati dalla Danske Bank (tenuto conto del tasso di inflazione), sono cresciute del 2,4% nel 2008, ossia solamente dello 0,2% in più rispetto al 2007, già in tendenza fortemente contraria alla crescita del 9,2% registrata nel 2006. Per il 2009 i dati provvisori disponibili mostrano un crollo della stessa voce del 10,3%, mentre nel 2010 si stima una nuova ripresa del 2,7%, e nel 2011 del 3,5%. Tale andamento è stato in parte determinato dalla crisi economica e finanziaria globale, in parte sospinto dalla crescita dei salari, e in parte causato dall'apprezzamento sul mercato della corona danese, rispetto alle altre valute utilizzate dai principali partners commerciali della Danimarca, elemento questo che si ritiene qui responsabile della diminuzione di circa 1/5 delle esportazioni danesi. Tale tendenza ha, tra l'altro, causato un'importante erosione della competitività dei prodotti danesi sui mercati internazionali e suggerisce che la crisi economica in Danimarca sarà più pronunciata e lunga rispetto ai Paesi dell'eurozona.

Circa il 70% delle esportazioni si orienta verso i mercati europei tra cui il principale è la Germania, seguita dalla Svezia, dal Regno Unito, dalla Norvegia, dagli Stati Uniti, dai Paesi Bassi, dalla Francia, dall'**Italia**, dalla Finlandia e dalla Spagna. La maggior parte dei settori industriali sembrano essere colpiti da tale riduzione, mentre alcuni esperti della Sydbank prevedono che nel 2009 si avrà la peggiore *performance* di questi ultimi 40 anni.

I prodotti che hanno risentito in misura minore della contrazione di cui trattasi sono quelli agricoli, chimico-farmaceutici e dell'industria delle tecnologie energetiche. Per sostenere la produzione industriale sul mercato internazionale, questo Governo ha varato nel 2009 un **Piano di Sostegno alle Esportazioni** che durerà fino al 2012. Tale piano prevede lo stanziamento di circa 2.7 miliardi di euro attraverso il **Fondo per il Credito all'Esportazione**, che consentirà di sostenere i prestiti all'esportazione garantiti dallo Stato. Gli importatori stranieri potranno così acquistare beni danesi usufruendo di agevolazioni creditizie per progetti di forniture a lungo termine, tra i 2 ed i 15 anni, tenuto anche conto di specifici requisiti di tutela ambientale e di salvaguardia degli interessi economici danesi.

È stato inoltre approvato un **Piano di Sostegno alle PMI** per il 2010 del valore di circa 564 milioni di euro per migliorare la competitività dei prodotti danesi sui mercati internazionali e promuovere la crescita delle esportazioni. Le **importazioni**, secondo gli ultimi dati pubblicati dalla Danske Bank, nel 2008 (in termini reali, tenuto conto del tasso di inflazione), sono aumentate del 3,3%, rispetto all'incremento del 2,7% avuto nel 2007 e del 14% nel 2006. Per il 2009 i dati disponibili, sempre in termini reali, mostrano una drastica riduzione del 13,2%, alla quale dovrebbe seguire una ripresa al 2,6% nel 2010, ed al 3,5% nel 2011.

Circa il 74% dei beni importati in Danimarca proviene da Paesi europei. A livello mondiale, tra i principali fornitori danesi si trovano in ordine di importanza la Germania, la Svezia, i Paesi Bassi, la Cina, il Regno Unito, la Norvegia, la Francia, il Belgio, gli Stati Uniti e l'**Italia** la quale è scesa di tre posizioni nel 2009 rispetto al 2008.

La **bilancia commerciale**, nel 2009, ha mostrato un saldo positivo, anche se in fase di progressivo deterioramento (-18,5% rispetto al 2008), determinato da una riduzione percentuale delle importazioni (-21,1%) superiore a quella registrata per le esportazioni (-15,9%). Sul piano della facilità di **avviare attività imprenditoriali** si segnala che questo Paese è classificato al 5^o posto, nella graduatoria della Banca Mondiale, dopo Singapore, la Nuova Zelanda, gli Stati Uniti ed Hong Kong e prima del Regno Unito, dell'Irlanda e del Canada. Tale successo è determinato dalla rapidità, dalla semplicità e dall'assenza di costi per tali operazioni. L'**Italia** nella classifica in questione si colloca al 65^o posto.

Sul piano dell'esercizio delle **attività import-export**, ancora in base alle analisi condotte dalla Banca Mondiale, la Danimarca si colloca al 3^o posto in graduatoria, soprattutto grazie ai ridotti tempi necessari ai trasporti ed alle procedure doganali semplificate (contro il nostro 60^o posto). Per quanto riguarda gli **investimenti della Danimarca in Italia**, in base alle analisi condotte dal Ministero dello Sviluppo Economico italiano, nel triennio 2004-2006 di boom economico danese il nostro Paese ha registrato un enorme incremento degli investimenti danesi, pari al 273% nel 2005 rispetto al 2004 contro una consistente riduzione degli stessi pari al 60% nel 2006 rispetto al 2005. Nel 2007 si è avuta una lieve ripresa del 2,5% rispetto al 2006, mentre nel 2008 si è avuta una nuova contrazione del 26,4% rispetto al 2007. Nel periodo gennaio-settembre 2009, considerando il crollo dei mercati e degli investimenti a livello mondiale, si osserva una sostanziale tenuta con una lieve riduzione della voce in analisi pari al 5,6% rispetto allo stesso periodo del 2008.

In termini di valore degli investimenti nel nostro Paese, la Danimarca, nel triennio 2005-2008, si colloca costantemente attorno alla nona/decima posizione e risulta l'unico Paese scandinavo con rilevante presenza di capitali in Italia. In relazione invece agli **investimenti dell'Italia in Danimarca** nel 2005 si raggiunse un incremento del 31,4%, rispetto al 2004, seguito da un anno di forte riduzione nel 2006 pari al 38,5% rispetto al 2005. Nel 2007 gli investimenti italiani in Danimarca sono diminuiti ancora del 36,2% e nel 2008 sono tornati a crescere del 36% rispetto al 2007. Nel periodo gennaio-settembre 2009 si osserva una nuova riduzione del 36% rispetto allo stesso periodo del 2008.

La Danimarca è il principale percettore dei nostri investimenti nell'area scandinava, anche se recentemente è stata soppiantata dalle nuove economie emergenti dell'Europa orientale. L'area metropolitana di Copenaghen resta una delle più attraenti piazze per gli investimenti stranieri a livello europeo al pari di Londra, Parigi, Barcellona, Madrid e Stoccolma, grazie alla sua posizione geografica strategica nella regione scandinava e baltica, all'efficienza dei suoi sistemi logistici, delle comunicazioni e delle infrastrutture. L'investitore straniero trova in Danimarca una serie di pronte agevolazioni pratiche, offerte dal Ministero degli Affari Esteri danese attraverso il suo ufficio *Invest in Denmark*, il quale fornisce gratuitamente assistenza e consulenza professionale agli operatori internazionali interessati a questo mercato.

Il **tessuto industriale danese** si basa essenzialmente su aziende di piccole e medie dimensioni, infatti il 92% delle imprese possiede meno di 10 dipendenti, mentre soltanto il 2% impiega più di 50 lavoratori occupando il 69% della manodopera. Nel comparto manifatturiero le prime 10 grandi imprese del Paese sono impegnate nei settori della lavorazione del tabacco, della produzione di bevande, di formaggi ed oli minerali.

Circa la metà della produzione totale danese è costituita da forniture e strumentazioni elettroniche sovente caratterizzate da un design affermato a livello mondiale. La Danimarca è stato uno dei primi Paesi al mondo ad attuare la legge sulla protezione, ambientale sviluppando così una tecnologia nei settori dello sfruttamento delle energie rinnovabili e dei bio-carburanti esportata con successo in tutto il mondo. In particolare, uno dei settori industriali di punta danese, quello dedicato alla produzione di impianti eolici, nel 2009 ha visto aumentare i profitti rispetto al 2008, nonostante la crisi economica-finanziaria internazionale, raggiungendo il valore di 5.6 miliardi di Euro di fatturato, pari all'8,5% del totale delle esportazioni danesi nel mondo, rispetto al 7,2% raggiunto nel 2008. Attualmente l'energia eolica danese soddisfa il 20% del fabbisogno nazionale e punta a coprire il 50% delle forniture entro il 2020. Al contempo si stima che i Paesi limitrofi del Nord Europa, in particolare in Germania, accresceranno del 10% la produzione di energia elettrica ricorrendo alle tecnologie dell'industria eolica, settore nel quale l'impresa danese *Vestas Wind Systems* è leader mondiale indiscusso. Basti solo considerare che nel 2009 sono state installate 305 turbine eoliche marine danesi in Europa. Altri comparti di notevole rilevanza sono quello farmaceutico, biomedico, delle tecnologie informatiche e delle telecomunicazioni qui particolarmente evoluti grazie agli ingenti investimenti, sia privati che pubblici, nella ricerca e lo sviluppo. Non a caso la Danimarca è il secondo Paese al mondo per la registrazione di brevetti nel settore delle biotecnologie. In questo campo si registrano i maggiori investimenti, rispetto al PIL, a livello europeo, i quali trovano la loro concreta realizzazione attraverso la collaborazione con la Svezia per la gestione della Medicon Valley nella regione dell'Øresund. Qui si concentra il 60% delle industrie farmaceutiche scandinave e si trova il più grande e prestigioso cluster europeo, il cui sviluppo presenta un tasso di crescita molto elevato.

La Danimarca possiede inoltre la settima flotta navale mercantile più grande d'Europa guidata dalla nota società danese *Maersk Line* che trasporta via mare il 4% del volume totale delle merci nel mondo. I traguardi che si pone questo Governo sono sostanzialmente tesi all'indipendenza dai carburanti fossili attraverso il raggiungimento di una quota di energie rinnovabili pari ad almeno il 30% del consumo totale di energia entro il 2025, al risparmio energetico per uso civile del 75% entro il 2020, all'esenzione fiscale per i veicoli elettrici e ad idrogeno, oltre che ai sussidi ed ai finanziamenti per l'installazione di turbine per la produzione di energia eolica di cui questo Paese è il secondo produttore in Europa. Nel 2008 l'utilizzazione del petrolio e del carbone in questo Paese si è ridotta e continua a ridursi nel 2009 a favore di un incremento dell'impiego delle energie rinnovabili pari al 18,7%. Nel comparto della produzione dell'energia elettrica la Danimarca copre attualmente il 27% del suo fabbisogno attraverso lo sfruttamento dell'energia eolica. Appare opportuno ricordare che questo Paese ha potuto raggiungere l'autosufficienza energetica nel 1997 grazie allo sfruttamento dei giacimenti petroliferi e del gas naturale nel Mare del Nord, gestiti prevalentemente dalla Maersk e dalla Dong Energy, che hanno reso la Danimarca un esportatore netto di energia ed il terzo maggiore produttore europeo, subito dopo la Norvegia ed il Regno Unito.

Tale condizione si prevede però che potrà essere mantenuta fino al 2020 per il gas e fino al 2018 per il petrolio, senza calcolare la scoperta dei nuovi giacimenti petroliferi al largo della Groenlandia per un potenziale valore di mercato di 1.340 miliardi di euro, attualmente oggetto di trattative con il governo locale dell'Isola. L'incremento dell'utilizzo di energie rinnovabili nel mondo e le politiche di governo a sostegno della riduzione della CO₂ dovrebbero quindi costituire fonte di nuovi introiti da esportazione, come del resto sta già accadendo.

Il **mercato del lavoro danese** è uno dei più flessibili in Europa. In genere le imprese sono qui caratterizzate da un alto livello di specializzazione e da un'eccellente abilità nell'adattarsi ai cambiamenti di mercato.

Il Governo ha adottato una serie di provvedimenti a protezione dei principali punti deboli del sistema sociale danese che si teme possa essere compromesso, nel suo delicato equilibrio, dall'aumento della disoccupazione. Il welfare danese è infatti per lo più finanziato dal fisco con un'aliquota media di tassazione sui redditi da lavoro compresa tra il 35 ed il 45% e in parte compensato dal relativamente basso prelievo previdenziale a carico del datore di lavoro. A tal riguardo, le detrazioni salariali per i fondi pensionistici costituiscono il 10-15% dello stipendio, di cui 1/3 versato dal lavoratore e i 2/3 dal datore. Attualmente un disoccupato ha diritto a percepire fino a 4 anni di sussidi, disposti per 5 giorni la settimana e per un ammontare massimo pari al 90% dell'ultima retribuzione avuta, senza superare il limite di 3.515 corone (pari a 471 Euro) a settimana. Per ottenere tali benefici, il lavoratore deve essere iscritto da almeno 1 anno ad un fondo assicurativo per la disoccupazione ed aver accumulato almeno 52 settimane lavorative negli ultimi 3 anni. L'età pensionabile è stata di recente innalzata a 65 anni, sia per le donne che per gli uomini, in vista di un possibile ulteriore innalzamento all'età di 66 anni entro il 2023 ed all'età di 67 anni solo a partire dal 2025.

Principali indicatori macroeconomici

	2005	2006	2007	2008	2009 (stime)	2010 (prev)
Indicatori generali	Val. assoluti in mld €	Valori/variazioni reali % rispetto anno precedente				
Tasso di cambio annuale		7,44	7,44	7,45	7,44	7,45
PIL	207,4	3,4	1,7	-0,9	-4,9	1,8
Tasso di inflazione		1,9	1,8	3,4	1,3	2,0
Tasso di disoccupazione		3,9	2,8	1,8	3,5	4,6
Salari orari nell'industria		3,1	4,0	4,2	2,9	1,8
Programma/accordo con FMI		Sì	Sì	Sì	Sì	Sì
Beni e servizi	Val. Assoluti in mld €	Valori/variazioni reali % rispetto anno precedente				
Consumi privati	100	4,4	2,4	-0,2	-4,6	2,7
Consumi pubblici	54	2,1	1,3	1,6	2,5	1,2
Investimenti lordi	40,8	13,4	3,3	-4,6	-12,0	-2,3
Esportazioni di beni e servizi	101,6	9,2	2,2	2,4	-10,3	2,7
di cui beni	66,5	5,0	-0,3	-0,7	-10,5	3,0
Importazioni di beni e servizi	91,4	14,0	2,7	3,3	-13,2	2,6
di cui beni	61,8	12,3	1,8	0,7	-14,9	2,7
Bilancia dei pagamenti	Val. assoluti in mld €	Valori/variazioni reali % rispetto anno precedente				
Beni e servizi	10,2	-2,1	-0,2	-0,5	1,6	0,1
Partite correnti (in miliardi di €)	--	6,2	3,3	5,1	8,8	7,1
Partite correnti in % sul PIL	--	2,8	0,7	2,2	4	3,2

Fonte: Dati Danske Bank (Aprile 2010) rielaborati dall'Ufficio Economico dell'Ambasciata d'Italia in Copenaghen. Si sottolinea che i dati sono espressi in termini reali.

b) Grado di apertura del Paese al commercio internazionale ed agli investimenti esteri

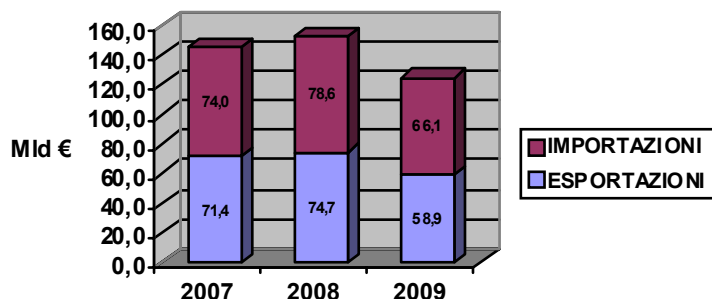
Danimarca: Bilancia Commerciale nel periodo 2007-2009 (valori in miliardi di €)

	2007	2008	2009	Var 07/08	Var 08/09
IMPORTAZIONI	71,4	74,7	58,9	4,6%	-21,1%
ESPORTAZIONI	74,0	78,6	66,1	6,3%	-15,9%
VOLUME INTERSCAMBIO	145,4	153,3	125,0	5,5%	-18,5%
SALDO BILANCIA COMMERCIALE	2,6	3,9	7,2	50,5%	81,7%

Fonte: www.statistikbanken.dk (Dicembre 2009) - Si sottolinea che tutti i dati del presente capitolo sono espressi in termini nominali.

La tabella mette in evidenza quanto il Paese – tradizionalmente molto aperto agli scambi commerciali – abbia profondamente sofferto gli effetti della crisi economica globale in quanto prima di detta crisi i volumi dell'interscambio erano cresciuti anno dopo anno, sempre con incrementi delle esportazioni maggiori a quelli delle importazioni. Anche lo scorso anno, a fronte di un volume dell'interscambio in forte calo, le esportazioni danesi sono diminuite in misura inferiore rispetto alle importazioni, con un forte rafforzamento del saldo della bilancia commerciale.

Danimarca: Bilancia Commerciale nel periodo 2007-2009 - (valori in miliardi di €)



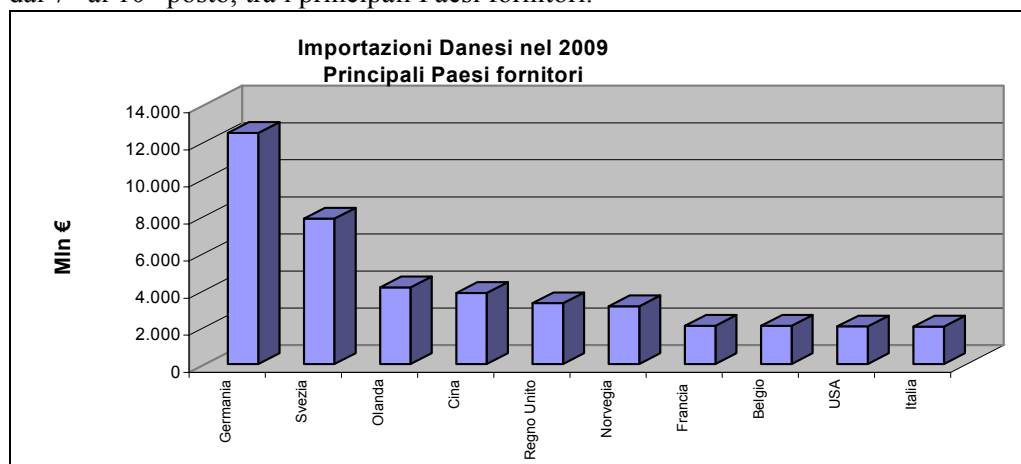
Fonte: Ibidem

Danimarca: Primi 10 Paesi fornitori nel periodo 2007-2009- (valori in milioni di €)

	Valori Import 2007	Quota Import 2007	Valori Import 2008	Quota Import 2008	Valori Import 2009	Quota Import 2009	Var. 2007/2008	Var. 2008/2009
Germania	15.549	21,8%	15.883	21,3%	12.475	21,2%	2,2%	-21,5%
Svezia	10.268	14,4%	10.455	14,0%	7.849	13,3%	1,8%	-24,9%
Olanda	4.848	6,8%	5.046	6,8%	4.147	7,0%	4,1%	-17,8%
Cina	4.023	5,6%	4.425	5,9%	3.837	6,5%	10,0%	-13,3%
Regno Unito	3.656	5,1%	3.776	5,1%	3.285	5,6%	3,3%	-13,0%
Norvegia	3.013	4,2%	3.557	4,8%	3.120	5,3%	18,1%	-12,3%
Francia	2.918	4,1%	2.787	3,7%	2.071	3,5%	-4,5%	-25,7%
Belgio	2.540	3,6%	2.605	3,5%	2.063	3,5%	2,6%	-20,8%
USA	2.483	3,5%	2.405	3,2%	2.032	3,4%	-3,1%	-15,5%
Italia	2.950	4,1%	2.939	3,9%	2.027	3,4%	-0,4%	-31,0%

Fonte: Elaborazione ICE su dati Danmarks Statistik.

La tabella evidenzia cali delle importazioni da tutti i principali Paesi fornitori, in particolare da Italia, Francia, Svezia e Germania. Perfino la Cina – nonostante la forte crescita produttiva – è passata da un +10% riportato nel 2008 ad un -13,3% e la vicina Norvegia da un +18,1% ad un -12,3%. L'Italia ha riportato le peggiori performance in questo campo perdendo tre posizioni, dal 7^a al 10^a posto, tra i principali Paesi fornitori.



Fonte: Ibidem

Danimarca : Principali prodotti importati nel periodo 2008-2009- (valori in milioni di €)

		2008		2009		Var.08/09
SITC	TOTALE	74.689		58.929		-21,1%
79	Altri mezzi di trasporto	2.487	3,2%	3.462	5,2%	39,2%
33	Petrolio, prodotti del petrolio e materiali correlati	4.962	6,3%	3.422	5,2%	-31,0%
74	Macchinari e attrezzature per l'industria in generale	4.174	5,3%	3.145	4,8%	-24,7%
78	Veicoli	5.463	6,9%	3.041	4,6%	-44,3%
89	Diversi prelaborati	3.636	4,6%	3.006	4,5%	-17,3%
77	Macchine elettriche e accessori	3.551	4,5%	2.966	4,5%	-16,5%
84	Abbigliamento e Accessori	3.243	4,1%	2.833	4,3%	-12,6%
54	Medicinali e prodotti farmaceutici	2.308	2,9%	2.509	3,8%	8,7%
76	Apparecchi per telecomunicazione	2.673	3,4%	2.382	3,6%	-10,9%
75	Macchine per ufficio e elaborazione dati	2.480	3,2%	2.215	3,4%	-10,7%

Fonte: Elaborazione ICE Copenaghen su dati Danmarks Statistik Ibid.

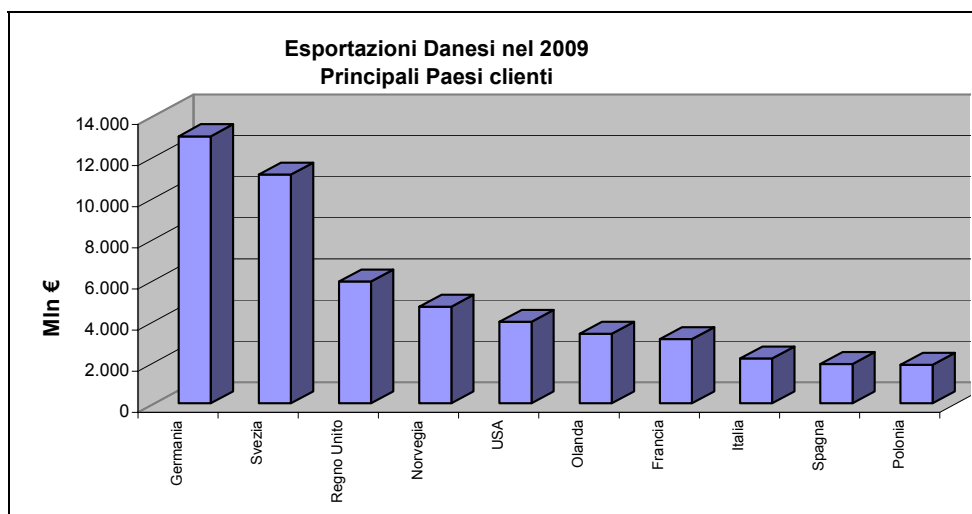
Il calo delle importazioni ha interessato tutti i principali prodotti e soprattutto i veicoli (come noto non esiste un'industria locale dell'auto), petrolio e relativi prodotti, e macchinari vari con esclusione di "altri mezzi di trasporto" per probabili consegne di grandi commesse ordinate prima della crisi, evidente conseguenza del calo della produzione interna con rinvio di ogni progetto di ammodernamento nelle attrezzature. In calo anche l'abbigliamento e i prodotti farmaceutici.

Danimarca: Primi 10 Paesi clienti nel periodo 2008 –2009 - (valori in milioni di €)

		Valori Empor 2008	Quota Empor 2008	Valori Empor 2009	Quota Empor 2009	Var. 2008/ 2009
1	Germania	12.991	16,5%	10.702	16,2%	-17,62%
2	Svezia	11.128	14,2%	8.121	12,3%	-27,02%
3	Regno Unito	5.927	7,5%	5.172	7,8%	-12,73%
4	Norvegia	4.695	6,0%	4.104	6,2%	-12,60%
5	USA	3.962	5,0%	3.573	5,4%	-9,83%
6	Olanda	3.380	4,3%	2.870	4,3%	-15,09%
7	Francia	3.118	4,0%	2.514	3,8%	-19,37%
8	Italia	2.180	2,8%	1.806	2,7%	-17,15%
9	Spagna	1.901	2,4%	1.629	2,5%	-14,31%
10	Polonia	1.869	2,4%	1.480	2,2%	-20,80%

Fonte: Ibidem

La tabella evidenzia un calo generale dell'export danese su tutti i principali mercati di sbocco ed in particolare in Svezia, Polonia, Francia e Germania. La classifica rimane pertanto immutata con Germania e Svezia ai primi posti degli sbocchi dell'export danese. Il mercato italiano si è confermato all'8° posto tra i principali sbocchi della esportazioni danesi, diminuendo leggermente la sua quota (dal 2,8% al 2,7%), nonostante un calo sensibile nei quantitativi pari al 17,15%.



Fonte: Ibid

Danimarca: Principali prodotti esportati nel periodo 2008-2009 - (valore in milioni di €)

		2008		2009		Var.08/09
SITC	TOTALE	78.631		66.093		-15,9%
54	Medicinali e prodotti farmaceutici	5.466	7,0%	5.775	8,7%	5,6%
74	Macchinari e attrezzature per l'industria in generale	5.775	7,3%	4.548	6,9%	-21,2%
33	Petrolio, prodotti del petrolio e materiali correlati	6.945	8,8%	4.476	6,8%	-35,6%
01	Carni	4.001	5,1%	3.647	5,5%	-8,8%
89	Diversi prelaborati	3.727	4,7%	3.381	5,1%	-9,3%
71	Macchinari e attrezzature per produrre energia	3.607	4,6%	2.925	4,4%	-18,9%
84	Abbigliamento e Accessori	2.822	3,6%	2.612	4,0%	-7,4%
77	Macchine elettriche e accessori	2.659	3,4%	2.375	3,6%	-10,7%
69	Manufatti in metallo	2.725	3,5%	2.340	3,5%	-14,1%
72	Macchinari per industrie specializzate	2.902	3,7%	2.218	3,4%	-23,6%

Fonte: Elaborazione ICE su dati Danmark Statistik

Importazioni ed esportazioni sono tendenzialmente sempre correlate all'interno di un Paese: non deve quindi sorprendere che petrolio e derivati e macchinari risultino tra i comparti più penalizzati dalla crisi anche per le esportazioni. Minore il calo nell'export delle carni e dell'abbigliamento, in aumento l'export di medicinali e prodotti farmaceutici.

Investimenti diretti esteri in Danimarca nel periodo 2007-2009¹ - (valori espressi in miliardi di €)

	2007	2008	2009	Var. 07/08	Var. 08/09
Investimenti esteri in Danimarca	71,3	73,4	79,3	2,9%	8,0%

Fonte: Elaborazione ICE Copenaghen su dati Nationalbanken (04.2010). www.nationalbanken.dk

Flussi degli investimenti diretti esteri in Danimarca - (valori in miliardi di €)	2007	2008	2009	Var 07/08	Var 08/09
Investimenti esteri in Danimarca	7.005	6.799	5.839	-2,9%	-14,1%

Fonte: Elaborazione ICE Copenaghen su dati Nationalbanken (04.2010) www.nationalbanken.dk

La Danimarca, grazie anche alla sua posizione geografica centrale di *ponte* tra i Paesi nordici e l'Europa continentale, è sempre stata aperta, oltre che al commercio con l'estero, agli investimenti sia in entrata che in uscita. Anche gli investimenti diretti in entrata hanno risentito degli effetti negativi della crisi globale al pari dei flussi commerciali. Si è infatti avuto, come evidenziato nella sovrastante tabella, un calo dei flussi sette volte superiore a quello dell'anno precedente, mentre il valore complessivo degli IDE nel Paese è stato quattro volte superiore a quanto registrato nell'anno precedente.

È peraltro utile sottolineare che le imprese a capitale estero in Danimarca, pur contando per solo l'1% del totale, impiegano il 18% della forza lavoro del Paese, generando il 22% del totale dei fatturati. Gli addetti sono di solito maggiormente istruiti e meglio pagati. Le autorità del Paese sono consapevoli dell'importanza degli investimenti esteri quale fonte di crescita, impiego e conoscenza, e per mantenere il Paese e le sue imprese competitive a livello internazionale.

La Danimarca viene spesso scelta quale Paese in cui investire grazie alla sua economia aperta con facile accesso ai mercati dei Paesi nordici, ricchezza di manodopera qualificata e mercato del lavoro flessibile, nonché per la sua posizione di leader in creatività e **innovazione**. Le stesse imprese estere che investono aiutano ad aumentare la competitività delle imprese danesi attraverso la creazione di lavori qualificati, a maggiore intensività di conoscenza.

In proposito, secondo una recente analisi effettuata da una qualificata scuola internazionale di business, la francese INSEAD, la Danimarca è risultata al 5^o posto per l'innovazione su 132 Paesi esaminati, in particolare per l'abilità ad acquisire le invenzioni degli altri e svilupparle. Il *modello* danese proverebbe che non è necessario disporre al proprio interno di molte invenzioni ma piuttosto identificare rapidamente le invenzioni degli altri e trovare come possano essere impiantate nella società. Un altro riconosciuto fattore di successo danese è il suo alto livello di adattabilità, che permette di competere con Paesi enormemente più grandi come USA e Cina.

¹ I dati statistici per gli IDE sono stati rilevati nel modo seguente:

Stock (rimanenze) presenti alla fine del periodo

+ flussi di credito del periodo corrente

+ variazioni dei valori

=Stock (rimanenze) fine periodo

Non sono disponibili informazioni sulle variazioni dei valori nel 2008, è stato quindi preso in considerazione soltanto il flusso del periodo corrente.

Le suddette caratteristiche positive del modello economico danese vengono efficacemente promosse all'estero da agenzie specializzate nell'attrazione degli investimenti, come *Invest in Denmark*, l'agenzia del Ministero degli Esteri, e *Copenhagen Capacity*, per quanto riguarda la Capitale. Solo negli ultimi tre anni dette Agenzie hanno attratto 60 imprese estere nel Paese, contribuendo alla creazione o mantenimento di più di 3.000 posti di lavoro. Nel 2009 la sola Capitale ha attratto 31 imprese straniere con la creazione di 600 nuovi posti di lavoro soprattutto da USA, Regno Unito e Germania. Detto trend positivo non si sta arrestando, in considerazione del fatto che nei soli primi due mesi dell'anno nove nuove imprese estere si sono stabilite a Copenaghen creando 180 nuovi posti di lavoro. Secondo un'analisi effettuata dal Financial Times su un campione di 223 città di 142 Regioni d'Europa, avendo come parametri potenziale economico, facilità a *fare business*, livello dei costi, strategie di promozione degli investimenti, qualità della vita, la Regione intorno a Copenaghen è risultata la migliore tra le Regioni più piccole d'Europa e *Copenhagen Capacity* l'agenzia con la migliori strategie di promozione.

Le imprese estere investono soprattutto nelle aree produttive di eccellenza, quali alta tecnologia, energia da fonti rinnovabili, farmaceutica e biotecnologie, alimentare, logistica, grande distribuzione, ospitalità. Tra i tanti esempi si riporta il gigante cinese della ricerca nelle biotecnologie ChemPartner (più di 2.000 scienziati), che ha scelto Copenaghen quale base operativa per le sue attività in euro, un fondo di capitali svedese che ha acquistato il principale impianto di trattamento di rifiuti pericolosi del Paese e la taiwanese Amita, consociata del più grande produttore mondiale di batterie – GP batteries – che ha scelto la Danimarca per la produzione di batterie per i veicoli elettrici, nuovo grande business dell'immediato futuro.

A questi si sono aggiunti recentemente la svedese Ikea, che ha aperto nuovi grandi superstores nella provincia (Odense, Allborg) mirando ad incrementare l'attuale già forte quota di mercato (28% in Danimarca, mentre in Svezia copre il 50% del mercato) e la banca d'affari svizzera EFG, con uffici in oltre 30 Paesi di cui 2 nella vicina Svezia, che ha deciso di avventurarsi per la prima volta sul suolo danese, primo istituto di credito svizzero nella storia. Tale presenza è della massima importanza per nuovi investimenti locali e dall'estero, considerando le attuali difficoltà attraversate dal sistema creditizio locale – con diversi episodi di fallimenti per troppa esposizione creditizia – che ha reso meno accessibile il ricorso al credito. Di rilievo infine l'investimento per più di 4 milioni di € effettuato dalla compagnia polacca per l'energia PGNIG – la quarta del Paese – per la prospezione di petrolio nella parte meridionale dello Jutland nelle cui profondità potrebbero nascondersi tra i 5 e gli 8 milioni di tonnellate di petrolio.

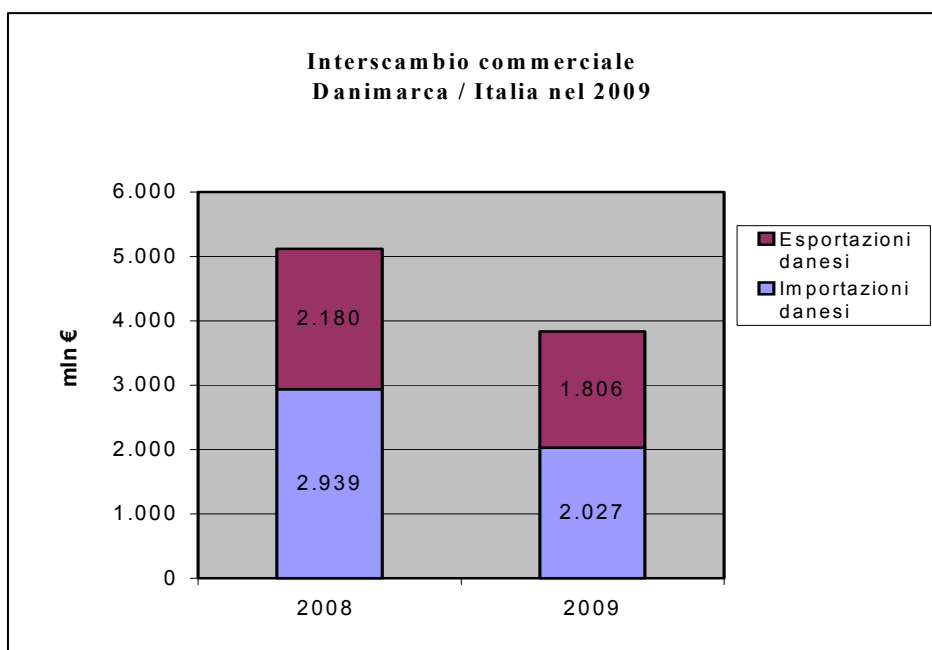
c) Andamento dell'interscambio commerciale con l'Italia e degli investimenti diretti esteri

Danimarca: Interscambio con Italia nel periodo 2007-2009 - (milioni di €)

	2007	2008	2009	Var 07/08	Var 08/09
IMPORTAZIONI	2950	2939	2027	-0,4%	-31,0%
ESPORTAZIONI	2445	2180	1806	-10,8%	-17,2%
SALDO	-505	-759	-221	50,4%	-70,9%
INTERSCAMBIO	5395	5119	3833	-5,1%	-25,1%

Fonte: Danmarks Statistik (09.04.2010) www.stastikbanken.dk

In un quadro generale di diminuzione delle importazioni danesi, le nostre industrie hanno avuto maggiori difficoltà rispetto alle concorrenti degli altri Paesi con un calo di ben il 31% facendo perdere all'Italia ben tre posizioni – dal VII al X posto – nella classifica dei principali fornitori del mercato danese scavalcata da Francia, Belgio e Stati Uniti. Anche le esportazioni danesi in Italia sono diminuite sensibilmente ma in misura pari a poco meno della metà rispetto alle nostre esportazioni (17,2% contro il 31%): ne risulta un ulteriore rilevante assottigliamento del saldo negativo della bilancia commerciale danese con l'Italia, ormai vicino allo zero. Il calo sia delle importazioni che delle esportazioni danesi da e verso l'Italia ha comportato un forte calo del volume dell'interscambio tra i due Paesi, superiore a quello registrato per il volume dell'interscambio con il resto del mondo.



Danimarca: Principali prodotti importati dall'Italia nel periodo 08-09 - (valori in milioni €)

		2008		2009		Var.08/09
SICT TOTALE		2.939		2.027		-31,0%
74	Macchinari e attrezzature per l'industria in generale	396	16,3%	237	11,7%	-40,1%
84	Abbigliamento e Accessori	229	9,4%	173	8,5%	-24,8%
11	Bevande	129	5,3%	139	6,8%	7,5%
78	Veicoli	266	10,9%	111	5,5%	-58,1%
05	Ortofrutta	118	4,8%	107	5,3%	-9,3%
77	Macchine elettriche e accessori	122	5,0%	86	4,3%	-29,2%
67	Ferro e Acciaio	128	5,3%	76	3,8%	-40,4%
72	Macchinari per industrie specializzate	165	6,8%	68	3,4%	-58,5%
69	Manufatti in metallo	108	4,5%	65	3,2%	-40,0%
89	Diversi prelaborati	109	4,5%	62	3,0%	-43,2%

Fonte : Elaborazione ICE su dati Danmarks Statistik

I dati evidenziano come la crisi abbia colpito in Danimarca sia i consumi (importazioni di auto ed abbigliamento dall'Italia) che l'industria (meno importazioni di macchinari, componenti e manufatti). L'unico comparto che sembra aver risentito meno della crisi è quello agro-alimentare dove l'export dei prodotti ortofrutticoli italiani è diminuito in misura meno marcata, mentre quello delle bevande è addirittura aumentato.

Danimarca: Principali prodotti esportati in Italia nel periodo 08-09 - (valori in mil.ni €)

		2008		2009		Var.08/09
SICT	TOTALE	2.435		2.026		-16,8%
01	Carni	315	12,9%	265	13,1%	-15,8%
03	Pesce, crostacei e molluschi	256	10,5%	227	11,2%	-11,3%
54	Medicinali e prodotti farmaceutici	157	6,4%	185	9,1%	18,0%
74	Macchinari e attrezzature per l'industria in generale	200	8,2%	138	6,8%	-31,0%
77	Macchine elettriche e accessori	120	4,9%	117	5,8%	-2,5%
87	Strumenti scientifici e di controllo	99	4,1%	92	4,5%	-7,0%
84	Abbigliamento e accessori	79	3,3%	88	4,3%	11,3%
69	Manufatti in metallo	57	2,3%	78	3,8%	35,8%
71	Macchinari e attrezzature per produrre energia	154	6,3%	76	3,7%	-50,8%
11	Bevande	93	3,8%	71	3,5%	-23,9%

Fonte: Elaborazione ICE su dati Danmarks Statistik

Come già rilevato sono calate anche le esportazioni danesi in Italia sia pure in misura inferiore (pari alla metà alle importazioni dall'Italia). I cali maggiori hanno riguardato i macchinari, i manufatti in metallo, le bevande, i medicinali, carni e pesci.

Investimenti diretti bilaterali 2006-2009² - (valori espressi in miliardi di €)

	2007	2008	2009	Var. 07/08	Var. 08/09
Investimenti italiani in Danimarca	0,4	0,5	0,6	22,6%	23,7%
Investimenti danesi in Italia	1,1	1,2	1,3	7,1%	10,0%

Fonte: Elaborazione ICE Copenaghen su dati Nationalbanken (04.2010) www.nationalbanken.dk

² I dati statistici per gli IDE sono stati rilevati nel modo seguente:

Stock (rimanenze) presenti alla fine del periodo

+ flussi di credito del periodo corrente

+ variazioni dei valori

=Stock (rimanenze) fine periodo

Non sono disponibili informazioni sulle variazioni dei valori nel 2007, quindi è stato preso in considerazione soltanto il flusso del periodo corrente.

Flussi degli investimenti diretti tra Italia e Danimarca - (valori in milioni di €)

	2007	2008	2009	Var 07/08	Var 08/09
Investimenti italiani in Danimarca	53,7	120,8	161,1	125,0%	33,3%
Investimenti danesi in Italia	-832,2	120,8	120,8	*	0,0%

Fonte: Nationalbanken (09.04.2010) Tabelle: DNDIRQ: Quarterly flow statistics on direct investments by investment type, balance, item, country and economic activity e DNDIRQ2: Quarterly flow statistics on direct investments by type, balance, item, country and economic activity (NACE Rev.2) www.nationalbanken.dk

Nonostante le difficoltà economico finanziarie dovute alla crisi globale economica che ha colpito sia l'Italia che la Danimarca, non si sono arrestati i flussi di investimenti diretti tra i due Paesi. Anzi, i dati disponibili evidenzerebbero un incremento dei flussi dall'Italia del 33,30% ed una conferma dei flussi dalla Danimarca. A fronte di detti flussi gli investimenti totali in Danimarca sarebbero aumentati del 23,7% e quelli danesi del 10%.

Per quanto riguarda i settori di interesse, gli investimenti italiani in Danimarca continuano ad avere per oggetto lo sviluppo di strutture commerciali per la promozione, distribuzione e vendita dei beni di consumo con forte marchio, spesso con funzione di coordinamento regionale per i Paesi dell'Area scandinava e baltica ed in qualche caso anche acquisti di marchi di successo per completare la propria gamma. Gli investimenti danesi in Italia continuano invece ad avere per oggetto soprattutto i servizi logistici, alcuni comparti manifatturieri e la commercializzazione di prodotti agro-alimentari.

2. INDIVIDUAZIONE DELLE AREE DI INTERVENTO

a) Valutazione della penetrazione commerciale dei prodotti italiani sul mercato locale

Il mercato danese rappresenta tradizionalmente un'area commerciale interessante per l'Italia non tanto per le dimensioni del Paese limitate, sia dal punto di vista della sua estensione geografica, poco più di una grande regione italiana, che della sua popolazione – circa 5,5 milioni di abitanti – quanto per la sua posizione geografica ed il ruolo storico nell'area.

La Danimarca infatti rappresenta una sorta di *ponte* per gli altri mercati nordici e del Baltico, sia per la forza della grande distribuzione e della logistica che opera nel Paese, per cui molte aziende scelgono la propria base a Copenaghen per operare sull'intera area scandinava, sia per l'alto livello dei consumi, che suggerisce di utilizzare il Paese medesimo per test su nuovi prodotti e nuove tecnologie.

Il ponte sull'Øresund, costruito nel 2001, ha reso ancora più evidente detto ruolo di collegamento con l'area scandinava raddoppiando di fatto la stessa **area metropolitana di Copenaghen**, ormai un tutt'uno con la *dirimpettaia* città svedese di Malmoe. Molti Danesi si sono trasferiti da Copenaghen a Malmoe, per i più bassi costi delle abitazioni e del costo della vita, pur mantenendo lavoro ed interessi nella capitale danese.

Per converso, tutta l'area meridionale della Svezia è più proiettata verso la Danimarca – di cui faceva politicamente parte fino a 400 anni fa – che non verso la lontana Stoccolma. Detto ruolo dovrebbe aumentare ulteriormente con il nuovo ponte recentemente approvato dalle autorità tedesche e danesi che dovrebbe collegare tra qualche anno l'isola di Falster con la *frontaliera* costa settentrionale della Germania, risparmiando tanti chilometri e ore per il trasporto di merci diretto a Copenaghen ed alla Svezia stessa.

Inoltre, le autorità svedesi hanno recentemente interpellato quelle danesi in merito alla possibilità di costruire un secondo ponte o tunnel all'inizio dello stretto dell'Øresund tra la svedese Helsingborg e la danese Helsingborg (l'Elsinore del Principe Amleto), attualmente collegate in soli 20 minuti da un servizio di traghetti. Il nuovo ponte agevolerebbe ulteriormente i flussi di passeggeri e merci tra i due Paesi e contribuirebbe allo sviluppo dell'area intorno ad Helsingborg, nella Regione dell'Øresund, parte settentrionale dell'Isola dello Shetland, l'Isola dove si trova Copenaghen, la regione più grande al nord in termini di impieghi e popolazione. D'altra parte, Copenaghen è riconosciuta metropoli leader per l'intera area scandinava: diverse manifestazioni fieristiche vi hanno luogo e vedono moltissimi partecipanti svedesi e norvegesi sia come espositori che come visitatori.

Il mercato danese è storicamente dominato dalle imprese dei due grandi vicini (anche culturalmente) Germania e Svezia. L'**Italia** compete invece con gli altri Paesi del Nord – Paesi Bassi, Norvegia, Regno Unito e Francia – per un incremento delle posizioni da diversi anni ancorate intorno al 4% del mercato di importazione, non riuscendo a cogliere pienamente le opportunità offerte da un'economia che è stata in forte espansione negli ultimi anni, nonostante la difficile congiuntura mondiale di questo inizio secolo, ed un import in costante ascesa. Diverso invece il discorso della Cina, ormai insediata da diversi anni al 4^o posto, con i cui prodotti a basso costo non possiamo certamente competere.

La forte crisi economica che ha colpito recentemente anche la Danimarca ha penalizzato fortemente le nostre esportazioni, diminuite del 31% lo scorso anno, riducendo ulteriormente il nostro peso sul paniere delle importazioni danesi (ora solo del 3,1%) e facendosi scavalcare al 10^o posto da Francia, Belgio e Stati Uniti. Tuttavia per ora il *Made in Italy*, se non cresce come meriterebbe, mantiene – sia pure ora con una certa fatica, come visto – le posizioni acquisite grazie al radicamento di numerose imprese sia dei beni di consumo (alimentare, moda e arredocasa) che dei beni strumentali (meccanica, elettronica, imballaggi, macchinari).

Per i beni di consumo, da anni oramai diversi **nomi significativi** del *Made in Italy* hanno aperto sulla *piazza* di Copenaghen negozi propri, flagship stores e, spesso, uffici per il coordinamento dell'azione commerciale per l'intera area scandinava o negozi di società locali che operano in franchising: Abet Laminati, Artemide, Flos, Giorgetti, Ceramiche Ricchetti, I Guzzini, Luceplan, Kartell, Molteni, Natuzzi e Targetti per l'arredo casa; Benetton, Bottega Veneta, Diesel, Gucci e Max Mara per la moda; Ferrero e Segafredo per l'alimentare, etc. Nonostante la crisi tutti stanno *resistendo* (anche se recentemente Natuzzi ha chiuso il punto vendita sulla centrale via pedonale della Capitale, potenziando quello nel più grande centro commerciale del Paese – Fields e spostando il coordinamento dell'area nordica a Bruxelles). Lo stesso Max Mara, dopo aver gestito da Copenaghen perfino l'apertura del mercato russo, nonostante l'ottimo andamento delle vendite ha arretrato sul continente (Dusseldorf) la gestione della distribuzione per l'intera area nordica e baltica, probabilmente anche per un necessario contenimento dei costi, avendo già due uffici in Germania.

Molti altri marchi sono regolarmente presenti nei negozi più prestigiosi e nella grande distribuzione (Alessi, Corneliani, Dolce e Gabbana, Galbani, De Cecco, Barilla, Di Vella, Del Verde e tantissimi altri, ecc).

Il *Made in Italy* continua ad essere largamente diffuso in tutti i settori del moderno lifestyle, **alimentare**, moda, arredo. In tutti questi campi il nostro Paese é sempre citato come modello di successo anche per prodotti non fabbricati in Italia. Proliferano gelaterie e ristoranti di gusto italiano anche se non sempre dai risultati pari alle aspettative. Diversi invece i ristoranti di proprietà e conduzione italiana, le pizzerie, i negozi di *delicatessen*, le gastronomie con ottimi prodotti italiani. La gran parte delle storie sono di successo. Si parte spesso come camerieri o cuochi e facilmente si aprono uno dopo l'altro diversi locali grazie anche ai forti profitti che l'attività della ristorazione consente nel Paese. Nella grande Copenaghen sono ora almeno tre i supermercati che vendono esclusivamente prodotti alimentari italiani con nuovo personale espressamente venuto dall'Italia, in grado di proporre vere e proprie eccellenze nel campo della gastronomia (pizze, calzoni rigorosamente cotti con forno a legna) e del dessert (sfogliatelle ed altre tipiche pastarelle regionali, gelati).

Meno appariscente per i non addetti ai lavori, ma non meno significativa, la presenza di alcuni dei grandi protagonisti dei mercati internazionali nei **beni strumentali** come Cementir, Enichem, AnsaldoBreda/Finmeccanica, Fiat, Iveco, New Holland, Olivetti Tecnost.

Particolarmente significativa (e immediatamente percepibile anche dal grande pubblico) la presenza di Finmeccanica che, dopo aver realizzato (con Ansaldo STF) due linee di metropolitana completamente automatizzate, di cui una per l'aeroporto, ed iniziato a consegnare (con Ansaldo Breda) - pur con forte ritardo dovuto a sopraggiunte difficoltà tecniche - i nuovi treni ad alta tecnologia e di nuova generazione, ha appena vinto (ancora con Ansaldo STF) la gara per il proseguimento della gestione della metropolitana – la migliore al mondo secondo una recente classifica stilata a Londra da parte degli addetti ai lavori.

Ansaldo STF sta inoltre partecipando – con buone possibilità di successo – alla gara per l'ampliamento della metropolitana cittadina secondo un percorso circolare. Altre aziende forse meno conosciute al grande pubblico, ma *leader* nei rispettivi comparti, sono presenti con proprie filiali come Brevini e Motovario (organi di trasmissione e cambi), Robuschi (pompe), Metal work (macchine lavorazione metallo), Giben International (macchine lavorazione legno) Carlo Gavazzi impianti (elettronica industriale), STF (prodotti e servizi per impianti produzione energia), Molteni (tessili per autoveicoli), Pellicani (imballaggi, tappi e chiusure per imbottigliamento lattine e latta) e Fratelli Pettinaroli (climatizzazione).

La Danimarca, nonostante la crisi che l'ha colpita al pari di tutti gli altri Paesi, continua a rappresentare un **mercato** particolarmente appetibile, considerando i seguenti **fattori caratterizzanti**:

per i beni di consumo:

- una distribuzione “diffusa” della ricchezza e quindi, un reddito medio pro-capite tra i più alti dell'UE, grazie anche al forte sviluppo del settore terziario che impiega il 73% dell'occupazione totale;
- la forte sensibilità nei confronti del *vivere bene* in tutti i suoi aspetti (food, fashion ed arredo) con relativa alta propensione al consumo.

per i beni strumentali:

- una realtà industriale nel complesso non lontana dalla nostra, con cui si può facilmente *dialogare*, basata essenzialmente su pochi grandi gruppi industriali - Møller-Maersk e J.Lauritzen (trasporti e logistica), Novo Nordisk (farmaceutica), Vestas (energia eolica), Arla Foods (latticini), Danish Crown (lavorazione carne), Carlsberg/Tuborg (birra), Lego (giocattoli) e Grundfos (pompe) ed un gran numero di PMI, che mediamente impiegano 10 dipendenti e risultano dotate di una forte vocazione manifatturiera;
- un sistema produttivo altamente specializzato con nicchie di eccellenza nell'elettronica di consumo (Bang & Olufsen), design ed illuminazione (Le Klint e Louis Poulsen) e nell'alta tecnologia applicata alle biotecnologie (Danisco), alla farmaceutica (Novo Nordisk), biomedicale (Oticon), all'energia eolica (Vestas), al riscaldamento, condizionamento aria e tecnologie ambientali (Danfoss);
- una costante domanda di beni e servizi (circa 25,0%) da parte dello Stato.

Inoltre, per quanto riguarda il **Sistema Paese**, la Danimarca presenta:

- un'economia ancora sostanzialmente sana, nonostante la crisi mondiale, che dovrebbe riprendere la sua corsa una volta ripresa la crescita dei grandi mercati mondiali (Stati Uniti e Germania in testa ma sempre di più Cina ed India);
- una completa autosufficienza nell'approvvigionamento energetico, almeno fino al 2025, grazie ai giacimenti di petrolio e gas nel Mare del Nord ed alla crescente ricerca ed utilizzo di energie rinnovabili solare, bio-masse, geotermica, onde marine;
- una solidità della moneta, la Corona danese, che in base all'Accordo Speciale EMR2 risulta legata saldamente all'Euro e può subire oscillazioni in più o in meno del 2,25% in rapporto al cambio medio concordato di 7,46 DKK (corone danesi) per 1 Euro.
- una struttura particolarmente aperta verso l'estero nei due sensi (import/export) sia con i Paesi vicini che con i grandi protagonisti del commercio mondiale come Nordamerica e Cina. Detta struttura ha però penalizzato fortemente il piccolo paese scandinavo in un periodo di crisi; è destinata ad avvantaggiarlo al momento della ripresa mondiale. La Danimarca è quindi certamente un mercato di sicuro interesse per le seguenti **imprese italiane**:

1. produttrici di vini e di prodotti agroalimentari di qualità, espressione dell'apprezzata cucina mediterranea e biologici, per la crescente affezione della classe media urbana (circa il 90% della popolazione) verso stili di consumo salutistici e gusti alimentari cosmopoliti;

2. produttrici di beni di consumo con marchio affermato, come ben testimoniano le tante aziende di successo che utilizzano il mercato danese per:

- testare la ricettività della clientela nordeuropea ricca, esigente e sofisticata, alle proposte di nuovi prodotti;
- coordinare la rete di vendita nei Paesi scandinavi e baltici.

In particolare sono di estremo interesse per questo mercato i prodotti del:

- Sistema moda (soprattutto calzature ed accessori, confezioni, tessili – l'industria danese spesso delocalizza le prime fasi di lavorazione, gioielleria, bigiotteria);

- Sistema arredo (mobili ed articoli da illuminazione, forte sensibilità verso il design e l'arredo, piastrelle di ceramica sempre più apprezzate, ecc.);
 - Tempo libero (Imbarcazioni da diporto, accessori e subfornitura);
3. aziende produttrici di macchinari e beni strumentali in quanto, accanto ai grandi gruppi industriali in Danimarca, sono attive un numero consistente di PMI con una forte vocazione manifatturiera “di nicchia”, potenzialmente in grado di integrarsi in maniera positiva con le nostre PMI;
4. aziende attive nell'innovazione tecnologica nei diversi comparti in cui la Danimarca possiede:
- una leadership consolidata, in alcune tecnologie di conservazione alimentare, generazione di energia dal vento e da biomasse, farmaceutica etc.;
 - una leadership nei settori delle tecnologie ambientali, biotecnologie, nano-tecnologie e nuovi materiali, ecc., per lo sviluppo delle quali sono tuttora disponibili fondi pubblici per il finanziamento di programmi di R&S ed Innovazione “non competitivi” ed altri incentivi pubblici resi disponibili attraverso l'introduzione di tasse per la protezione dell'ambiente.

Per tutti i precitati prodotti il mercato danese, visto anche in un'ottica allargata all'intera area scandinava e spesso anche baltica, offre ottime potenzialità per le nostre aziende più qualificate. Occorre peraltro far presente che l'alto livello raggiunto un po' in tutti i settori comporta una fortissima concorrenzialità del mercato, nel quale solo le aziende italiane più agguerrite nell'approccio e più professionali nei comportamenti avranno maggiori possibilità di successo. Visitando i vari punti vendita, sia della grande distribuzione che delle boutiques, si ha la conferma di una capillare presenza dei nostri prodotti, soprattutto enogastronomici, ma anche nella moda (soprattutto marchi famosi) e dell'abitare (soprattutto illuminazione, complementi di arredo e decorazione).

Ai fini del consolidamento delle posizioni da parte delle aziende già presenti, e dell'inserimento di nuove valide imprese, sono essenziali politiche di marketing attente e volte a presentare prodotti sempre ricchi di novità, qualità ed a prezzo competitivo oltre che con un livello di servizio post-vendita adeguato. Lo stesso discorso si applica ai beni strumentali, per i quali viene inoltre richiesto il rispetto assoluto di standards qualitativi e specifiche tecniche. Si rileva tuttavia che vi sono ancora troppe aziende che affrontano il mercato danese senza la dovuta preparazione e senza appropriate strategie. L'Ufficio ICE e l'Ufficio Economico dell'Ambasciata sono sempre più impegnati nell'assistere adeguatamente le aziende italiane nel loro primo approccio al mercato, incoraggiandole ad adottare politiche commerciali basate su specifici sondaggi “prodotto” presso la distribuzione locale. Particolare attenzione riveste inoltre l'azione di sensibilizzazione affinché le aziende assicurino un'adeguata continuità nel tempo dell'intervento sul mercato, scoraggiando interventi occasionali.

b) Valutazione degli investimenti diretti da e verso l'Italia

Nonostante la gravissima crisi che ha colpito entrambi i Paesi, nel 2009 gli investimenti italiani nel Paese hanno proseguito nel trend positivo degli ultimi anni, + 23,7 % in termini di investimenti complessivi (600 milioni di €) e + 33,3 % in termini di flussi (circa 161 milioni di €).

Gli investimenti più rilevanti continuano ad essere quelli di Snamprogetti (che possiede il 50% del capitale della Società “Haldor Tøpsoe”, specializzata nella produzione e ricerca di catalizzatori), Cementir (che ha acquisito nell’agosto 2004 il 100% del capitale di Aalborg Portland e Unicom, società di produzione rispettivamente di cemento e calcestruzzi del gruppo danese FLS Industries A/S) e Ansaldo STF che, tramite una controllata, gestisce la rete metropolitana di Copenaghen, dopo averla progettata e realizzata. Di rilievo altresì l’acquisto avvenuto nel 2002 della BWE, Burmeister & Wain Energy A/S storico nome danese per il mercato delle caldaie specializzata in Ultra Super Critical caldaie per centrali elettriche, industrie ed inceneritori. L’acquirente è la STF di Magenta, azienda leader nella progettazione, fornitura e montaggio di componenti ad alto livello tecnologico, apparecchiature ed unità complete per impianti industriali e centrali termoelettriche convenzionali, inceneritori idroelettriche e nucleari.

Gran parte degli investimenti italiani nel Paese ha tuttavia interessato la distribuzione e commercializzazione con proprie strutture dei prodotti in Danimarca e spesso per l’intera area scandinava e baltica. È il caso della FIAT, che da Copenaghen gestisce 30 distributori in dett are ed attualmente è particolarmente impegnata nella riorganizzazione della sua rete in Svezia e della New Holland Agriculture (Gruppo FIAT).

Di rilievo risultano gli investimenti nel comparto dell’arredo in tutte le fasce, dove tuttavia il Gruppo Natuzzi, primo esportatore italiano del settore, ha come detto abbandonato il grande punto vendita nella principale via pedonale di Copenaghen. Un’operazione più di immagine è stata l’acquisto nel 2007, da parte del gruppo fiorentino Targetti, di uno dei marchi storici del design danese, Louis Poulsen, che dopo iniziali resistenze sembra ora essere stato accettato dagli opinion leaders locali e soprattutto dal management aziendale. L’elenco completo della presenza imprenditoriale italiana in Danimarca è consultabile sulla pagina “Presenza italiana in Danimarca” del sito Danimarca dell’ICE, www.ice.it.

Investimenti diretti verso l’Italia

Nonostante crisi economica, gli imprenditori danesi hanno continuato ad investire nel nostro Paese (in pari misura rispetto all’anno precedente 120,8 milioni di € di flussi per un totale di investimenti di 1,3 miliardi di €, +10% rispetto all’anno precedente), superando molte delle tradizionali difficoltà incontrate dalle aziende estere nell’approccio con il nostro Paese (carenza di infrastrutture e logistica, forti apparati burocratici con necessità di autorizzazioni territoriali ai diversi livelli, ecc.).

Finora la presenza danese in Italia è distribuita nei seguenti comparti:

- logistica: la più grande società di trasporto container al mondo, la Maersk, ha scelto il Porto di Gioia Tauro, come la principale base di smistamento nel Mediterraneo per le sue porta-container;
- giocattoli e tempo libero: Lego Co. S.p.A. Bang & Olufsen Italia S.p.A.;
- food e bevande: Ceres S.p.A., Danisco Italy S.p.A.;
- prodotti per le costruzioni (infissi): Velux Italia;
- farmaceutica: Novo Nordisk, leader mondiale nel campo della lotta contro il diabete;

- energia ed alta tecnologia: Vestas confermatosi anche nel 2009 leader mondiale nella produzione di parchi eolici. La Danimarca è al primo posto nel mondo nel campo dell'energia eolica ed è particolarmente attiva anche in Italia, soprattutto nel Sud, con propri Uffici a Taranto, dove sono previsti nuovi impianti "on-shore", soprattutto in aree insulari italiane. Altra azienda molto attiva è la Greentech Energy System, che dal 2002 opera in Italia, sviluppando, costruendo e gestendo impianti eolici in Sardegna (insieme alla francese EDF Energies Nouvelles) ed in Sicilia, con nuovi progetti per ben 234 impianti anche nelle altre regioni dell'Italia meridionale.

c) Valutazione delle potenzialità di cooperazione commerciale ed industriale nei settori ad alto contenuto tecnologico.

La Danimarca possiede aree di eccellenza internazionalmente riconosciute nei comparti dell'alta tecnologia meccanica, delle biotecnologie, della generazione di energia da fonti rinnovabili, delle tecnologie a favore della conservazione dell'ambiente, delle nanotecnologie, dei nuovi materiali, dell'ICT. Grazie ai programmi di ricerca attivati con ingenti finanziamenti pubblici a partire dagli anni '80, la Danimarca, al pari della vicina Svezia, è stata ed è tuttora tra le prime nazioni a contribuire allo sviluppo delle energie rinnovabili (anche per la scelta di rinunciare all'energia nucleare) e delle biotecnologie. All'attuale successo ha fattivamente contribuito la sinergia che questo Paese ha saputo sviluppare tra il settore pubblico e quello privato nella condivisione delle informazioni e dei risultati ottenuti dalla ricerca, determinando:

- la nascita di un elevato numero di aziende nei settori delle energie rinnovabili, farmaceutico e biotecnologico;
- l'attrazione di ingenti capitali di rischio privati per finanziare ulteriormente la ricerca nelle energie rinnovabili e bioscienze.

Ciò ha contribuito non solo alla sua crescita economica ma, anche, allo sviluppo di specifiche aree di eccellenza e vantaggi competitivi nel comparto della salute umana, dell'ambiente e delle tecnologie avanzate. Considerate la complessità interna a tali comparti e la necessità - per l'azione pubblica di promozione - di maturare nei predetti un'esperienza specifica in materia di accordi di cooperazione scientifica tra università/centri di ricerca, parchi scientifici, consorzi di ricerca, imprese, si rinnova l'auspicio di una pronta attivazione - in collaborazione e con il coinvolgimento attivo degli Addetti Scientifici delle nostre Ambasciate nei Paesi coinvolti - di progetti specifici pluriennali di promozione pubblica - anche a carattere regionale (Paesi Scandinavi) - nei comparti più rilevanti quali:

- generazione di energie da fonti rinnovabili
- tecnologie conservazione ambiente
- biotecnologie
- nuovi materiali e mecatronica

Come noto i Paesi scandinavi (Danimarca, Finlandia e Svezia in testa) e, con il loro coinvolgimento diretto, sempre più anche i Paesi baltici, occupano posizioni di eccellenza internazionalmente riconosciuta in tutti i settori sopra citati.

Gran parte delle imprese danesi attive nei settori delle energie rinnovabili e del biotech sono localizzate nella regione metropolitana di Copenaghen, che insieme alla vicina regione di Malmö nella Svezia meridionale, è nota nel mondo come la “Medicon Valley”.

Altri “clusters” minori per i comparti delle energie rinnovabili e biotech sono emersi vicino agli altri più importanti centri del Paese tra cui Odense (isola di Fyn), Århus (grazie anche ad un grosso sviluppo della ricerca universitaria) ed Aalborg (che sta riconvertendo molte delle attività industriali più tradizionali tra cui la cantieristica in attività di ricerca e sviluppo).

La Conferenza delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici dello scorso Dicembre, anche se non ha raggiunto l’obiettivo di pervenire ad un accordo specifico tra i Paesi membri per ridurre l’emissione di CO₂ nell’atmosfera – che subentrasse al precedente accordo di Kyoto – ha almeno consentito approfondite discussioni tra gli addetti ai lavori, che hanno avuto luogo soprattutto nell’ambito dell’evento “Bright Green”, cui anche Ufficio ICE ed Ambasciata hanno presenziato con uno stand. Nel corso dell’iniziativa sono state presentate soluzioni innovative nel campo dei trasporti su gomma elettrici, dell’erogazione di acqua potabile, di materiali per l’edilizia e nella produzione e distribuzione di energia.

d) Suggerimenti per l’attivazione di strumenti di sostegno finanziario e assicurativo pubblico per SACE e SIMEST.

Trattandosi di un Paese membro dell’Unione Europea tale aspetto non ha rilievi significativi.

3. POLITICA COMMERCIALE E DI ACCESSO AL MERCATO

a) Ostacoli alla libera circolazione delle merci.

La Danimarca è membro dell’Unione Europea dal 1973. L’importazione dagli altri Paesi dell’Unione è libera e senza dazi. Quindi, non sono richiesti particolari documenti d’importazione (oltre a quelli indicati nel successivo paragrafo), né imposte doganali. Tuttavia, all’atto dell’importazione, su alcuni prodotti (auto ed alcolici) sono riscosse delle accise. L’aliquota IVA (MOMS), unica per tutte le merci e servizi, ammonta al 25% del valore. Particolarmente penalizzata è l’importazione di autovetture perché al prezzo al netto delle imposte va aggiunto il 180% di tasse, oltre all’aliquota IVA. Detta misura viene comunemente denominata “Tassa sull’Ambiente”, in quanto da un lato finalizzata a finanziare investimenti statali a favore dell’ambiente appunto e, dall’altro, a scoraggiare l’acquisto e l’utilizzo di autovetture (in assenza di un’industria nazionale dell’auto da proteggere).

Trattamenti preferenziali sono accordati ai Paesi EFTA (Islanda, Norvegia e Svizzera) ed ai Paesi associati all’UE. Con le Isole Fær Øer e la Groenlandia, che fanno parte del Regno danese sia pure con sempre maggiori autonomie amministrative, vigono accordi privilegiati bilaterali. Il porto di Aarhus è il maggiore della Danimarca per numero di attracchi, mentre quello di Copenaghen è l’unico a possedere una zona franca e dispone inoltre di 10 km di banchina che assicurano l’attracco a oltre 24.000 navi l’anno. Il porto franco dispone di un nuovo e moderno parco macchine per il servizio Ro/Ro, Lo/Lo, Truck/Truck e per navi convenzionali. Altri porti con possibilità di sdoganamento sono: Aarhus, Esbjerg, Aalborg, Vejle, Odense e Fredericia.

Presso i succitati porti per merci provenienti da Paesi terzi può essere sospesa solamente l'imposta doganale, ma non l'IVA. Solo presso il porto franco di Copenaghen vi è la possibilità di esenzione per ambedue le imposte. È possibile effettuare l'importazione temporanea di merci e campionari, purché le merci siano in libera circolazione e vendita nei paesi UE. Non vi sono restrizioni alle importazioni dagli altri Paesi UE e dall'Area Economica Europea. I contratti di fornitura alla difesa sono generalmente soggetti ad accordi che prevedono la produzione in collaborazione con aziende danesi.

I contenziosi in materia commerciale risultano limitati e vertono essenzialmente sul rispetto dei contratti stipulati, richiedendo il fornitore il pagamento di quanto dovuto ed eccependo l'acquirente ritardi nelle consegne o difettosa qualità del prodotto. Al di là del caso più eclatante del ritardo nella consegna dei treni alle ferrovie dello Stato danesi da parte dell'Ansaldo Breda, ritardo che si sta ricomponendo attraverso la distribuzione delle lavorazioni sul territorio nazionale, nel periodo sotto osservazione risultano meno vertenze commerciali rispetto al passato.

b) Ostacoli alla libera circolazione dei servizi, dei capitali e libertà di stabilimento delle imprese.

Non si segnalano particolari ostacoli in detto ambito. Nel Paese vige un alto livello di organizzazione del mercato del lavoro, che è alla base della cultura sociale danese (quasi il 90% dei lavoratori è iscritto ad un sindacato) e al fatto che i contratti collettivi regolano i rapporti tra le parti sociali, senza intervento dello Stato.

In passato alcune aziende italiane operanti temporaneamente in Danimarca per la costruzione di grandi opere pubbliche con propria manodopera hanno incontrato, a volte, forti reazioni dei sindacati locali, con accuse - molto spesso infondate - di "dumping salariale". Si consiglia, pertanto, alle imprese italiane che volessero operare in Danimarca con proprie maestranze, di trovare preventivamente possibili intese con i sindacati locali di categoria, al fine di evitare problemi in corso d'opera. Si consiglia ancora di valutare comparativamente tutte le variabili di costo della commessa alla cui gara si intende partecipare, considerando che la Danimarca può offrire da un lato, oltre a vantaggi fiscali, anche sorprendenti costi concorrenziali in fatto di trasporti e telecomunicazioni ma, dall'altro, retribuzioni tra le più alte d'Europa. Estremamente limitate le difficoltà di comunicazione in quanto, pur essendo la lingua ufficiale il danese, di difficile comprensione, la grandissima parte dei danesi, e soprattutto gli imprenditori industriali e commerciali, parla di norma un ottimo inglese.

4. POLITICA PROMOZIONALE E PROPOSTE OPERATIVE DI INTERVENTO CONGIUNTO

a) Mappatura delle iniziative di sostegno all'internazionalizzazione del sistema produttivo che l'Ambasciata e l'ICE intendono realizzare nel corso del 2010:

Si ribadiscono le considerazioni già espresse in occasione dei precedenti rapporti circa la necessità, considerate le sempre più scarse risorse disponibili per gli organismi di promozione statali, di un marcato decentramento della promozione a livello regionale e territoriale, di un coordinamento degli interventi delle Autonomie locali, e dell'adozione di strategie appropriate volte ad utilizzare al meglio dette risorse, evitando duplicazioni e sovrapposizioni.

Considerando anche la lenta ripresa del mercato dopo la crisi globale che l'ha colpito, occorrerà inoltre uno sforzo particolare per individuare i comparti per i quali più immediati sono i sintomi di recupero, mettendo in atto progetti complessi composti da azioni alternate sul territorio danese con workshop settoriali e visite dei potenziali clienti a impianti produttivi e partecipazioni alle principali manifestazioni fieristiche specializzate in Italia.

Tenuto conto che la Danimarca è un mercato sostanzialmente maturo, dove i nostri principali marchi dei diversi comparti di successo sono già presenti da tempo, obiettivo dell'azione dovrà essere anche quello di inserire nuovi prodotti di qualità apprezzabile fabbricati da aziende adeguatamente organizzate. Facendo leva anche sulle qualità del territorio dove nascono, spesso come espressione di veri e propri distretti produttivi ed unendo, se utile e possibile, più comparti per ottenere un maggior impatto sul mercato.

Proseguirà quindi l'azione di sensibilizzazione nei confronti delle Regioni e degli altri enti di promozione territoriale per il varo di una serie di eventi regionali comprensivi di differenti azioni quali:

- Workshops preceduti da brevi presentazioni seminariali del territorio di provenienza dei prodotti (vino e prodotti alimentari, accessori per abbigliamento, artigianato e complementi di arredo, cosmetici e bigiotteria, ecc.);
- Degustazioni di prodotti alimentari tipici e wine testings;
- Missioni in Danimarca con visite di potenziali nuovi clienti da parte di delegazioni di imprese, in particolare per il comparto della subfornitura;
- Corsi sui piatti tipici regionali e corretto abbinamento con i vini per cuochi e sommeliers presso scuole alberghiere.

Da primi riscontri è emerso interesse per dette tipologie di intervento, soprattutto da alcune aree del Centro Sud e del comparto enoagroalimentare.

Si opererà per un adeguato e qualificante coinvolgimento dell'Istituto italiano di cultura per eventuali mostre od altri eventi espressione dei territori interessati, e dell'ENIT, per il coinvolgimento degli organismi territoriali di promozione del turismo e le attrezzature alberghiere. I progetti potranno anche prevedere successivi "educational tours" nelle Regioni di volta in volta coinvolte, per una visione d'insieme dei distretti e per l'opportuno follow up commerciale, tanto più necessario per i prodotti agro-alimentari, per i quali il territorio acquista valenze di marketing sempre più determinanti ai fini del successo. Si cercherà di replicare detto pacchetto di iniziative negli altri Paesi dell'area scandinava.

Considerando infatti le limitate dimensioni dei mercati del Nord Europa, ed una forte affinità nei consumatori e nella politica industriale di detti Paesi, andrebbero favorite strategie che prevedano un'interazione fra detti mercati e la replicabilità nei diversi Paesi di iniziative di particolare successo. Ciò anche per venire incontro alle richieste che pervengono dalle stesse imprese italiane, che considerano i Paesi scandinavi ed, in qualche caso anche quelli baltici, un'unica potenziale vasta area di intervento.

Già negli ultimi anni nei settori dell'alimentare e vini, dei beni di consumo, subfornitura – per citare alcuni esempi – sono state realizzate iniziative promozionali ICE a valenza di area, con seminari seguiti da workshop B2B e presentazioni di prodotti “itineranti”, soprattutto tra la Danimarca e la Svezia e, ove possibile, anche Norvegia e Finlandia. Per la subfornitura, in particolare, una newsletter elettronica bi-annuale d'area sull'offerta ed attività italiane viene tradotta nelle lingue locali e distribuita in Danimarca, Svezia, Finlandia e Norvegia. Inoltre, un'unica azione di sensibilizzazione per l'intera area viene portata avanti per la promozione della collettiva italiana all'Elmia di Jonkoping (Svezia). Azioni analoghe sono previste nel comparto agro-alimentare (Borsa dei vini con una serie di workshops nelle 3 capitali scandinave in un'unica settimana).

Per quanto riguarda in particolare i singoli macrocomparti, vengono proposti interventi specifici nei diversi tavoli promozionali pubblici e privati, ed in particolare:

1. per i vini e prodotti agro-alimentari, considerando il crescente interesse per la cucina mediterranea:
 - la promozione delle specialità enogastronomiche regionali attraverso la formula consolidata dei seminari di presentazione e workshops degustazione, anticipati da idonee iniziative *educational*s volte a:
 - educare ai gusti e ai sapori delle specialità italiane i cuochi e sommelier danesi impegnati in corsi di aggiornamento presso qualificate scuole alberghiere del Paese sia a Copenaghen, sia sempre di più spesso nella ricca provincia danese;
 - radicare presso detti studenti, i loro docenti e giornalisti specializzati l'imprescindibile legame cibo / territorio attraverso specifici study tours, successivi ai corsi, utili anche per consolidare la collaborazione tra scuole alberghiere dei diversi Paesi e per la realizzazione congiunta di programmi comunitari di formazione;
 - la realizzazione di iniziative di animazione presso i circuiti della GDO frequentati dai dettaglianti e dai buyers della ristorazione ed hôtellerie (HORECA), e la sponsorizzazione di progetti di promozione dei prodotti italiani autonomamente sviluppati dagli importatori / distributori locali presso i loro clienti quale immediato “follow up”;
 - lo sviluppo di idonee campagne di comunicazione dirette a conquistare i consumatori più ricchi ed attenti al benessere fisico ed al buongusto attraverso la collaborazione delle principali riviste sul gusto e il territorio.

- La puntuale organizzazione di delegazioni dei più significativi buyers e giornalisti ai principali momenti di promozione del comparto a livello territoriale, siano esse manifestazioni fieristiche o workshop. Particolare attenzione sarà posta ad una opportuna alternanza dei partecipanti alle missioni, al fine di allargare il più possibile l'ambito della promozione ed effettuare un controllo sistematico dei risultati delle stesse.

L'attività 2010 subirà una forte accelerazione a favore del comparto agroalimentare e soprattutto del vino, con una serie di appuntamenti promossi da organismi privati (Gambero rosso, Strade del Barolo) e pubblici (Vini di Sicilia, Borsa dei vini italiani) cui si aggiungeranno nuovi progetti concernenti temi tradizionali - quali la scoperta dei dolci italiani - e temi nuovi quali il bio-alimentare (che sta suscitando un crescente interesse nei consumatori più attenti ai gusti ed al benessere) al dettaglio e alla ristorazione.

Per altri beni di consumo quali accessori per abbigliamento, calzature e prodotti in pelle, artigianato e complementi di arredo, cosmetica e bigiotteria, si prevede la presenza istituzionale ai saloni specializzati internazionali, nell'ambito di appositi punti informazione messi gratuitamente a disposizione dai partecipanti italiani alla rassegna, in cambio di azioni di sensibilizzazione e promozione nei confronti dei potenziali visitatori. Detta azione, iniziata nel comparto della moda sarà progressivamente allargata ad altri settori con una presenza italiana significativa. Obiettivo finale è quello di assicurare una partecipazione italiana più in linea con il prestigio delle nostre produzioni.

2. Per i beni strumentali, i diversi mondi della subfornitura a crescente livello di sofisticazione tecnologica, dalla componentistica per la nautica, alla meccanica ed elettronica, alle tecnologie ambientali per uno sviluppo sostenibile, alle biotecnologie, la ripresa delle fila dei rapporti avviati prima dell'attuale crisi economica, da cui il mercato danese si sta molto lentamente riprendendo: la strategia è quella di *preparare il terreno* in modo da essere pronti al momento della piena ripresa attraverso una reciproca conoscenza delle eccellenze che favorisca rapporti di collaborazione.

Si avrà cura di concentrare prima della pausa estiva gli eventi più significativi realizzati dai vari attori operanti sul mercato (Istituto italiano di cultura, ENIT, Regioni, filiali e punti vendita di primarie aziende nazionali) ognuno con proprio budget nell'ambito del programma "Festival Italia", che godrà di una promozione suppletiva su quotidiani ed altri media (Rete inclusa), e di altre azioni mirate.

In autunno inoltre è previsto - dopo lunga preparazione - il varo, in collaborazione con alcune Regioni nell'ambito dei programmi interregionali, di un grande progetto sull'area scandinava e baltica per la creazione di una piattaforma logistica sulle nuove tecnologie ad alta intensità di conoscenza, che vedrà coinvolti tutti gli uffici ICE dell'area. Tale progetto è finalizzato alla mappatura di tutte le potenzialità offerte in detti campi ed al varo di singoli progetti, alla collaborazione tra centri di ricerca, a accordi di collaborazione/trasferimento di know how tra agenzie di sviluppo e strutture finanziarie specializzate in start up di imprese ad alta intensità tecnologica, seminari/workshop e missioni nelle due direzioni.

Particolare attenzione sarà infine rivolta ai comparti tradizionalmente più forti del Paese quali le biotecnologie e, soprattutto, le energie rinnovabili e l'efficienza energetica, settori quest'ultimi che stanno ricevendo particolare impulso dalla vetrina mondiale della Conferenza delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici (COP 15) che ha avuto luogo a Copenaghen lo scorso Dicembre, e soprattutto dal principale evento collaterale – Bright Green – cui il nostro Paese ha partecipato con uno stand informativo per la promozione delle tecnologie italiane del comparto (con l'esposizione di modelli e campionari) che ha riscosso vivo successo.

L'Ufficio ICE sta curando un necessario “follow up”, inviando delegati danesi ad una interessante iniziativa organizzata dalla Regione Autonoma Valle d'Aosta per la promozione di incontri B2B tra operatori economici locali e di altri Paesi europei nel campo delle energie rinnovabili e l'efficienza energetica. L'ICE, in collaborazione con l'Ufficio economico dell'Ambasciata, sta verificando la possibilità di una ripetizione di quanto realizzato per Bright Green attraverso la realizzazione di un nuovo stand “Sistema Italia” alla prossima edizione di “World Climate Solutions”, che avrà luogo a Copenaghen dal 29 al 30 Settembre con presentazione delle ultime tecnologie nel campo dei veicoli elettrici e dell'efficienza energetica. Sarà effettuata un' incisiva azione di sensibilizzazione nei confronti delle imprese potenzialmente interessate per assicurare la massima partecipazione all'evento.

Si avrà cura di tenere costantemente informati il Ministero degli Esteri e quello dello Sviluppo Economico sullo stato di avanzamento delle varie iniziative. Anche le Regioni e gli enti locali interessati riceveranno opportune comunicazioni in merito ai risultati delle strategie di coordinamento tra i soggetti che operano nel campo dell'internazionalizzazione del Sistema Italia in Danimarca. Le proposte di eventi regionali sopra illustrate dovranno rappresentare uno stimolo ad una maggiore presenza regionale sul mercato danese. Si avrà cura di sviluppare tramite la Rete Italia dell'ICE un'azione di costante monitoraggio nei confronti dell'attività promozionale regionale e degli altri enti locali. Particolarmente utile, ai fini di una maggiore sinergia e impegno delle Regioni in Danimarca e in tutta l'area scandinava, sarà l'accresciuta collaborazione MAE-Regioni, grazie anche alla recente Intesa Governo-Regioni sull'attività internazionale ed al “Tavolo permanente” da essa previsto.

b. Individuazione di eventi congiunti da svolgere con il concorso degli Uffici economico-commerciali, degli Uffici ICE, degli Addetti Scientifici ,degli Istituti di Cultura e delle Camere di Commercio Italiane all'estero

Rispetto al periodo precedente vi è un maggior bilanciamento tra “incoming” ed altre iniziative che hanno luogo in Italia ed iniziative previste in Danimarca, grazie anche ad un' incisiva azione di sensibilizzazione portata avanti da Ambasciata ed Ufficio ICE in loco nei confronti di Regioni ed enti locali per una maggiore presenza sul territorio danese, anche in un'ottica plurisettoriale e coinvolgente l'intera area scandinava. L'Ambasciata ha dato deciso impulso e continuerà ad assicurare il proprio sostegno e coordinamento alle manifestazioni sopraccitate ed, in particolare, al fitto programma di eventi previsti in occasione del “Festival Italia”. L'Istituto Italiano di Cultura partecipa attivamente a detto programma, organizzando diversi interessanti eventi, così come l'Ufficio ENIT di Stoccolma, che provvederà ad una capillare azione di sensibilizzazione sulle opportunità offerte dal nostro Paese attraverso distribuzione di materiale documentativo in occasione delle manifestazioni più rilevanti del Festival ed un apposito concorso con soggiorni premio in Italia.